

INTERVISTE

ANTONELLO GIANNELLI Il capo dei presidi
 "Si devono dare strumenti, non soluzioni"

“È indispensabile il confronto con le famiglie”



ANTONELLO GIANNELLI
 ASSOCIAZIONE
 DEI PRESIDI



FLAVIA AMABILE
 ROMA

Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale Presidi, è giusto che il papa chieda lezioni di educazione sessuale nelle scuole?

«Quello del Papa è un invito condivisibile come anelito. È chiaro che fa riferimento all'etimologia del verbo educare, quindi chiede di tirare fuori i convincimenti dai ragazzi». **Ci sono già molte iniziative ma anche molte polemiche. È possibile parlare di sesso a scuola senza creare tensioni?**

«Nelle scuole sono già in atto molte iniziative. Alcune si tengono in orario extrascolastico, quindi i genitori sono liberi di scegliere se farle frequentare ai propri figli. Altre, invece, si tengono durante l'orario scolastico, in questi casi la frequenza è obbligatoria, ma si tratta di lezioni in cui si forniscono indicazioni generali, è molto difficile concentrarsi sui singoli arrivando a fare un lavoro psicanalitico individuale, non è nemmeno il compito delle scuole. Serve un'estrema sensibilità, l'educazione sessuale non

può di sicuro essere affrontata come una materia scolastica, alla pari di matematica o latino. È anche necessario il confronto con le famiglie e un'esplicitazione di quello che si sta facendo nell'offerta formativa».

Ma i professori hanno le competenze per affrontare questi argomenti?

«Ci sono docenti di materie scientifiche in grado di affrontare l'educazione sessuale nel modo giusto, neutro senza imporre un'impostazione o un'altra».

Si può affrontare l'omosessualità o la contraccezione in modo neutro?

«È come un'equazione. Si forniscono gli strumenti per risolverla, non la soluzione. Devono essere i ragazzi ad arrivare alla risposta tirando fuori quello che hanno dentro. È l'educazione: i ragazzi non devono aderire a una linea di pensiero».

È giusto che il papa intervenga nell'attività delle scuole?

«È ovvio che l'autonomia delle scuole è sacrosanta ma il pontefice, se vuole, ha tutto il diritto di difendere i suoi valori e mi sembra che lo abbia fatto senza alcun eccesso». —

Serve sensibilità, non si può affrontare come una lezione di matematica o di latino